

SPETTACOLI

Le prime
CINEMA

Il federale

Non bisogna lasciarsi invogliare dal titolo appetitoso di questo film, che promette la salita di un tlepico personaggio della civiltà in orbace, e ci offre, invece, una squallida farsaccia quinquista, ambientata nei giorni che seguirono l'8 settembre. Il federale è invece un fanatico graditudo della mitica, che continua a servire a occhi chiusi il fascismo (anche quando la disfatta è certa), nell'illusione di diventare un giorno federale. Accanto a questo fanatico-bamboccio, gli sceneggiatori e il regista (Luciano Salce) hanno messo un democratico-bamboccio, e il film risulta, appunto, di inedibili personaggi di questo appello lupo (l'appuntito Federico). In veste di astuzioso e l'altro (il democrazia-antifascista) di prigioniero, cerca di raggiungere Roma, muovendosi dalle montagne dell'Abruzzo.

Il film (di cui sono intepretri Ugo Tognazzi e Georges Nilson) si inserisce in quella repugnante floritura di cinema pseudo-civile che ha affrontato, in questi ultimi tempi, i canali della Retezina con gli stessi modi da comunedia dialettale che eravano avvenuti un tempo i vari *Parte, amore, c...*

Il diavolo in calzoncini rosa

Questo film di Giorgio Cukor è la garbata e puntuale rievocazione di un clima e di un ambiente: siamo nel West al tempo dei pionieri, e accanto ai banditi, agli sceriffi, e agli indiani, corrono di villaggio in villaggio, su traballanti carrozzi, i guitti di una eccentrica compagnia di prosa. Angelo, sciallato e primadonna, e Peppone, di una epoca? Sopra Loren, presto a perdersi nello studio della sua verve; sotto, suo temperamento è però, raggelato entro una calligrafia genografica e un dialogo teatrale, serio, in punta di pena, ma più sempre manierato.

e. m.

I mongoli

E' proprio attuale e dure con aria baldanzosa, rivolto alla famiglia. Il tipo pingue che siede vicino a noi. Si sente dentro la corazzia di Stefano di Cracovia che ha salvato ora la Polonia e l'Occidente sconfiggendo la cavalleria mongola di Genghis Khan, o di Genghis Khan, il dinosauro che guidò il film di Lucio Sanguinetti, a destra i mongoli sconfitti e ricacciati a oriente, non torneranno più, e il tipo a cavallo dei secoli vede mongoli e pensa ai russi. In altro tempo e con un'altra cultura e moralità civile, il romanzo storico, inteso come colossale spettacolo edificante, fa amico e compagno dell'adolescenza e di molti restati con l'elmo di Manzino. E' stata, negli anni Novanta, A noi lo spettacolo non ripugna perché sia almeno ripetuta la decenza. E un poco anche la verità.

Non è sopportabile che si faccia morire Temucin, conosciuto col titolo onoristico di Genghis Khan, per una pugnalata d'una città polacca, quando si trova la morte in ogni provincia del Kaiser, nella storia del 1226. E la storia dice che a fermare i mongoli, o tartari che si voglia, furono per primi ad Orienti i cinesi, poi i principali russi di Vladimir, Pskov, Mosca e Sisda in epiche battaglie. E dice anche che l'Europa cristiana, Federico II e i pontefici cercarono intesa con Genghis Khan per contrastare il passo del grande mongolo. Il regista si è affidato di pastoreccio volgarmente nelle scene di battaglia il colore di Enrico V di Olivier, col dinomismo di Alessandro Nervi e di Jean le Terribile di Eisenstein, ma il pensiero dominante era d'offrire a un pubblico che le aspetta tante e tante carneficine col sangue che viaggia alla Spillane, fra gli urti elettrici di quel bravo attore che era, ma non è più, e non è stato qui sciolto dai busti, dai panni e dalle treccie di Giacatay, mongolo sanguinario fermato dalla croce di Stefano.

Vice

Il marchio

Gia presentato al Festival di Cannes, il marchio, diretto da Guy Green, colorisce un vecchio problema: caro alla letteratura ottocentesca, quello del reinserimento dei delinquenti, redento nella società, con le tinte fresche delle indagini psicanalistiche non si tratta infatti di un comune criminale, ma di un uomo che per un motivo psichico ha commesso una volta una bimba. Arrestato e condannato, in carcere viene curato da uno psicanalista simpaticone (Rod Steiger), dichiarato gattito e dimesso. Cambia città, trova un onesto lavoro, una graziosa vedova che gli interessa (Maria Schell), e un relativo equilibrio che neppure un ferino può far accierramente in occasione di un'infarto, soprattutto se si sa che il cuore ha avuto un saudore. Quando però tutto sembra avvilito per il meglio, avviene che un quotidiano - gioiello - pubblica la sua foto mentre passeggiava al Luna Park insieme alla figliolotta della vedova: tutto erolla intorno a lui e lo psicanalista ha il suo da fare per rimettere insieme pezzi. Il nostro eroe emigra in un'altra città, trova un altro lavoro, e alla fine anche la vedova grida di riconoscenza, quando lo raggiunge per costituirsi con tutta una nuova esistenza.

Il richiamo già fatto al gusto ottocentesco non è soltanto formale: come molti prodotti culturali del mondo anglosassone anche il marchio risente di un positivismo ottimistico, di un'industriosa moralistica sociologica che ce lo imprime alla vena. Il titolo di una avventura, *Never mind the raffreddo*, la schematizza un po' sul piano dell'indagine umana e della connivenza artistica.

Così, il marchio fa un suo discorso molto semplice e molto chiaro, senza pretese e senza troppe fantasie. E naturalmente, si regge in gran parte sulla intercessione buona in Maria Schell e Stuart Whitman, eccellente in Rod Steiger. Vice

Milva in viaggio di nozze



Concerti-Teatri-Cinema

Carmen » e « Aida » chiudono la stagione

Oggi ripresa domenica alle 21, in programma di Carmen (di G. Bizet) tratta in 100, diretta dal maestro Ottavio Zappa. Protagonisti: Fedora Barbieri, Alfonso Caramini, Renzo Fratini, Antonia Marzilli e Giangiacomo Guicci. Il Maestro del canto Gian Zanoni. Domenica, a chiusura della stagione, ultimo repliche di Aida, con la cantante Oliva De Fabritiis.

TEATRI

ARLUCHINO: Riposo. ARTE: Riposo. ARTE OPERA: Riposo. BOHÈME, SPERIM. 50-207. Città D'Oro: Padua. Domenica alle 16.30: Rosa da Viterbo, tra altri in quadri di Simone. Prezzo familiare.

DI SURVE: Città Città. ELISEO: Chiusura estiva.

FLAMMA COMÉDIE: Chiusura estiva.

GRAN TEATRO DI ROMA: Chiusura estiva.

IL MUSICA: Piccola Teatro, via XX settembre, 10. PALAZZO SUSTINA: Riposo.

PIECCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30: A. Piccioni, L. Ricci, di Cesare, ovvero con Lino Spagnoli, Giordabassi, Gori (di M.R.), M.R., Feruccio, Regia di L. Pasentini. Auto refrigerata. Ultimo repliche.

PIRELLONE: Alle 21.30: « I modi di ridere » di M. Moretti. I Candiani, D. Gaetani, con D. Micheliotti, A. Vassalli, D. Pazzoncini, G. Cotta. Due Repliche di P. Paolini.

RIDOTTI LLISSEO: Chiusura estiva.

SENATO DI DUCHESSA: Alle 21.30: Storia classica. Il cardinale di Platano con Quattrini, Marziani, Laurenzi, Bellotti, De Longhi. Regia di Marco Marziani. Grande successo settimanale, settimana di repliche.

SATYR: Alle 21.30: Rocco D'Ascanio, G. Sartori, Commedia di Fausto. Drame, con N.N. Vasile, Rida Con Solberg, D. Ascoli. Ultimo repliche.

VIA ALDO ROSSI: Alle 21.30: Città Città. Chiesa e Ami. D'Urante e Lete Ducci in Ben portante sposellerie, diretta su E. Cagliari.

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21.45 e 23.30, rievocazione di Roma antica in uno spettacolo di suoni e luci.

TEATRO DELLE FONTANE: Alle 21.30: Spettacolo di musiche e storie legate con giochi d'acqua e luci.

MUSEO DELLE CURE: Lunghi di giorno, lunghi di notte. La Grotta di Parigi. Ingresso continuato dalle ore alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni 2-Ristorante 2-Bar - Parcheggio

« CINEMA-VARIETÀ »

Almendra: Contrabbando, a Macao e rivista.

Almendra: Chiusura estiva.

Almendra: Cinque marines per otto ragazzi, con U. Tognazzi e invito.

La Fenice: Cinque marines per otto ragazzi, con U. Tognazzi e invito.

Primavera: Chiusura estiva.

Volturino: La schiera di Roma, con R. Pedesca e rivista Bressana.

CINEMA PRIME VISIONI

Adriano: I mongoli (di 16 ult.).

America: L'orgia dei Sette Santi Vipps: Le vergini di Roma.

Arcimboldi: Hellier in Blue Tieges.

Barberini: Colpo alla mazza.

Bianchi: Spartacus, con R. Donatelli.

Carlo: Senz'è finito di danza.

D'Amato: I mongoli (di 16 ult.).

Edizioni: Seand...Bac...con C. Gherardi.

Fabrizio: La storia del Sette Santi Vipps.

<p